

L'INTERVISTA

Flick: "Sul contratto non potevano decidere quei giudici"

“Un’ordinanza lineare, senza lacune”. Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Consulta, ex ministro della Giustizia, lo ripete più volte: “Il tribunale è stato chiaro, l’eventuale nullità del contratto non poteva essere oggetto di questo processo: quello che dovevano stabilire i giudici era l’eventuale ineleggibilità della sindaca Virginia Raggi”.

Perché è stato respinto il ricorso?

Il tribunale ricorda che l’ineleggibilità è un’eccezione rispetto al normale esercizio del diritto fondamentale di elettorato passivo, ossia a candidarsi ed essere eletti. E che le cause di ineleggibilità sono strettamente previste dall’articolo 60 del Tuel (Testo unico sull’ordinamento degli enti locali), e non possono essere ricavate per estensione o analogia. Il ricorrente sosteneva la violazione da parte del contratto di alcuni articoli della Carta, ipotesi che però non rientra tra queste cause. Quindi la sua domanda è stata rigettata.

L’avvocato puntava molto sulla violazione dell’articolo 67, che prevede assenza di vincolo di mandato per ogni parlamentare, e per analogia per ogni eletto.

I giudici non entrano nel me-

rito di questo aspetto. Sull’eventuale violazione di norme costituzionali si potrebbe esprimere solo il giudice civile se una delle due parti, cioè la Raggi o i 5Stelle, gli ponesse il tema della nullità del contratto.

Monello aveva chiesto anche di dichiarare nullo il codice etico...

Per i giudici il ricorrente non è portatore di un interesse ad agire “perché estraneo al M5s e non sottoscrittore dell’accordo”. Lo ripeto, solo Raggi o il Movimento possono chiedere di valutare la legittimità dell’accordo.

Lei come giudica la penale da 150 mila euro? Si può considerare legittima?

Non è una penale, è una quantificazione preventiva del danno. E su di essa può esprimersi solamente il tribunale. Dopodiché, sul piano politico, dico che strumenti di questo tipo non mi convincono. Se vengono adottati, è anche perché non è mai stata data applicazione all’articolo 49 della Carta: “Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”. Ma sul metodo democratico aspettiamo ancora delle norme.

Twitter @lucadecarolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

